Appunti

Unità contadina nel Sud America

Il settimanale democratico brasiliano Novos Rumos ha sottolineato recentemente il peso e l'importanza degli avvenimenti cubani per tutta l'America Latina. Non è l'«ingerenza sovietica» che ha dato alla rivoluzione cubana un'importanza continentale e mondiale, ma sono stati il movimento di simpatia che la rivoluzione ha suscitato e il senso di fiducia che essa ha dato alle masse latino-americane nella possibilità di liberarsi dal dominio economico straniero.

Da questo punto di vista sono da segnalare i progressi clamorosi registrati nel campo dell'unità sindacale e del concretizzarsi delle lotte operaie e contadine. Una notizia passata quasi inosservata in questi giorni arricchisce il quadro della solidarietà dei sindacati latino-americani con Cuba e del fiorire di iniziative sindacali antimperialiste: la convocazione per l'inizio del prossimo anno (forse ai primi di marzo) della prima conferenza dei lavoratori agricoli di tutta l'America Latina. Si noti che all'iniziativa hanno aderito anche centrali sindacali aderenti alla CISL. La decisione è stata infatti presa da rappresentanti di organizzazioni dei lavoratori della terra di Cile, Uraguay, Cuba, Paraguay, Honduras, Perù, Brasile, Venezuela, Costarica e San Domingo. (Sindacalisti esuli da paesi sottoposti a feroci dittature come la Dominicana di Trujillo e il Paraguay di Stroessner hanno garantito l'apporto alla prossima conferenza delle esperienze di lavoro, di esistenza e di lotta anche dei lavoratori dei due paesi).

Lavoratore di una piantagione di banane del Centro-America

Il Comitato promotore della Conferenza è già al lavoro. Di esso fanno parte dirigenti della federazione dei contadini del Brasile, della federazione dei braccianti e della federazione contadini del Venezuela, della Confederazione del lavoro e della federazione braccianti di Cuba.

Se si leggono i punti che dovranno costituire l'o.d.g. della Conferenza — contenuti nel messaggio che il comitato promotore ha indirizzato ai contadini e agli operai latino-americani, ci si accorge della concretezza e della urgenza degli obiettivi.

Insieme alle questioni di fondo come la riforma agraria, l'esproprio delle maggiori imprese straniere che soffocano le varie economie agricole imponendo la monocoltura, e la richiesta ai governi di maggiori investimenti nell'agricoltura, figurano nel programma anche uno studio particolareggiato delle condizioni economiche, sociali e culturali delle popolazioni legate alla terra e il lancio di una campagna per la difesa della popolazione india, tra le più bestialmente sfruttate.

Per valutare l'importanza delle assise agricole di marzo basta riflettere sul fatto che queste interesseranno circa i due terzi della popolazione dell'America Latina: vale a dire 90 milioni di uomini. (m. e.)

La polizia rivoluzionaria entra negli impianti espropriati

Il popolo di Cuba prende possesso delle industrie sequestrate agli U.S.A.

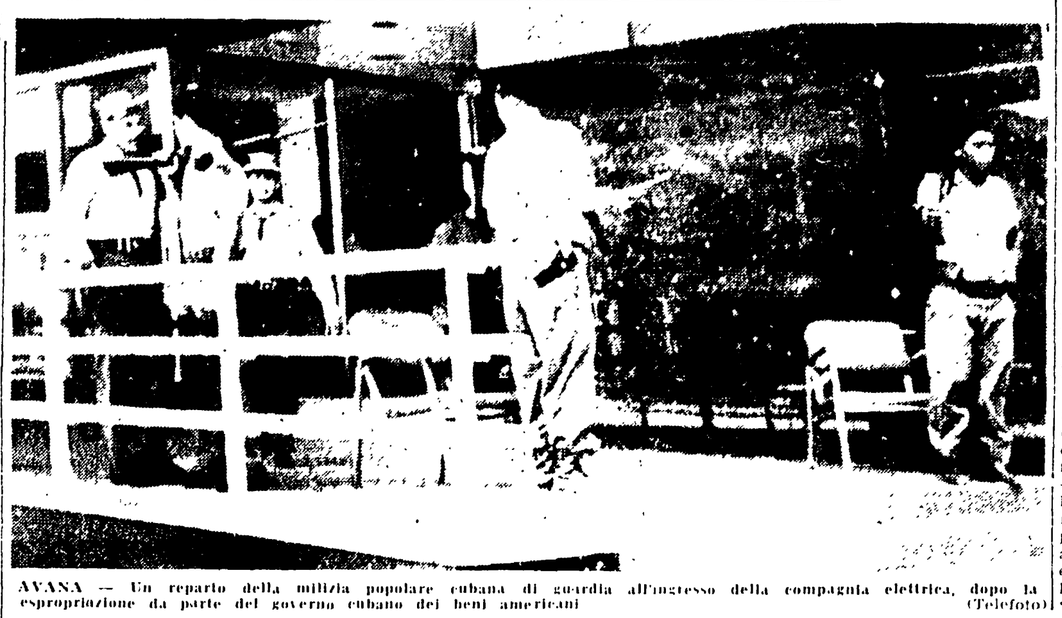
Il ministro degli esteri Raul Roa afferma che "Cuba ha il diritto di accettare gli aiuti che gradisce" - Prossimo riconoscimento della Cina popolare - Una dichiarazione del senatore americano Mansfield

L'AVANA, 8. — I reparti della polizia popolare hanno preso possesso, per conto del governo rivoluzionario di Fidel Castro, di varie installazioni industriali già di proprietà americana, passate ora nelle mani dello stato cubano dopo il decreto di nazionalizzazione emanato sabato notte dal governo e dalla presidenza della Repubblica all'Avana.

Una nuova presa di posizione ufficiale contro le minacce americane di intervento (nelle ultime ore è stata accelerata dagli Stati Uniti la campagna per la convocazione dell'OAS che dovrebbe «prendere misure» contro il «progredire del comunismo» a Cuba) è stata assunta oggi dal governo cubano, il quale ha difeso la legittimità delle offerte di aiuto formulate dall'URSS nel caso in cui Cuba venga aggredita, e affermato che Cuba ha il pieno diritto di accettare gli aiuti che gradisce. Il ministro degli esteri Cubano Raul Roa ha infatti dichiarato che l'amichevole appoggio dell'Unione Sovietica a Cuba non è una minaccia alla pace e alla sovranità dell'America Latina, ma anzi un aiuto cospicuo alla lotta dei popoli latino-americani per il loro progresso economico e sociale e per la loro emancipazione dal prepotere del capitalismo statunitense.

Raul Roa ha pure dichiarato che il governo cubano riconoscerà «prossimamente» la Cina popolare e che è assurdo il veto degli Stati Uniti contro il più popoloso Paese del mondo.

Neppure oggi, da parte statunitense si è avuta una eco ufficiale al decreto di nazionalizzazioni attuato a Cuba. Una dichiarazione in proposito è stata tuttavia rilasciata ieri sera dal sen. Mike Mansfield, capo della commissione esteri del Senato, il quale, dopo avere affermato che la nazionalizzazione delle imprese americane non ha colto di sorpresa gli Stati Uniti, ha espresso il parere che gli USA non debbano intervenire negli affari interni di Cuba, aggiungendo che gli stati americani debbono impedire la «installazione di basi sovietiche sul territorio cubano»: una eventualità che non è mai stata evocata, ma su cui poggiano le calunnie e le provocazioni americane.



AVANA — Un reparto della milizia popolare cubana di guardia all'ingresso della compagnia elettrica, dopo la espropriazione da parte del governo cubano dei beni americani (Telefoto)

Per far fronte allo sviluppo eccezionale delle vendite

Altri 105 mila empori saranno creati nei prossimi cinque anni nell'U.R.S.S.

Una decisione del CC del PCUS e del Governo - Appello ai consumatori per imporre la produzione di merci di alta qualità e un adeguato miglioramento dei servizi di vendita al minuto

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 8. — *Il Comitato Centrale del PC dell'Unione Sovietica e il Consiglio dei ministri hanno approvato e pubblicato questa sera una serie di deliberazioni destinate ad allargare il commercio al minuto e ad eliminare i difetti ancora esistenti nella produzione e nella distribuzione dei generi di largo consumo.*

Si tratta di una nuova fase della campagna politica ed economica insieme, contro la produzione di merci di qualità scadente, contro la insufficienza dei servizi pubblici e la impreparazione del personale addetto alla vendita al dettaglio.

Organizzazioni sindacali, di partito, giovanili e soprattutto di cittadini sono chiamate a difendere i loro interessi denunciando le insufficienze del mercato interno nel momento in cui l'accelerato aumento di beni di largo consumo impone un miglioramento quantitativo nella organizzazione del commercio al dettaglio.

Non c'è dubbio che su questo terreno la società sovietica ha conosciuto negli ultimi due anni, e specialmente dopo le decisioni del XXI Congresso, un eccezionale sviluppo: basti pensare che la circolazione delle merci al dettaglio è aumentata nel 1959 del 73 per cento rispetto al 1953. Perfino gli osservatori meno obbiettivi e cronicamente portati a scrivere la realtà sovietica, hanno dovuto dichiararsi colpiti della rapida evoluzione del gusto, in tutti i settori della vita quotidiana, come frutto dell'aumento del tenore di vita generale.

Il documento pubblicato questa sera parte appunto da questa constatazione per indicare gli obbiettivi della nuova battaglia: se è vero cioè che aumentando rapidamente la produzione e il benessere generale si modifica la qualità della domanda, è altrettanto vero che il livello del commercio statale e la qualità dei servizi pubblici preposti a soddisfare le crescenti esigenze della popolazione sono rimasti indietro, hanno perduto terreno rispetto ai compiti nuovi posti dall'enorme sviluppo del mercato interno.

Il Comitato Centrale e il Consiglio dei ministri hanno quindi approvato la decisione di costruire, nei prossimi 5 anni, 105 mila negozi con 330 mila commessi, impiegati e magazzinieri. Il volume degli investimenti statali per la realizzazione di questi obbiettivi è stato fissato in 17 miliardi e 345 milioni di rubli pari a oltre mille miliardi di lire.

Il documento, tuttavia, non si ferma alle misure generali. Prima di tutto esso rileva tutta una serie di difetti che rendono inadeguata la attuale organizzazione del mercato interno rispetto alle esigenze della popolazione. «Le organizzazioni commerciali — dice in particolare la deliberazione — studiano male la domanda della popolazione e non esercitano il dovuto controllo sulle industrie per ciò che riguarda la produzione di merci di alta qualità e la moltiplicazione dei loro tipi». Sono ancora insufficienti, per esempio, i negozi basati sul principio del self-service, quelli specializzati nelle vendita di prodotti industriali alimentari, mentre si dedica scarsa attenzione alla pubblicità e all'allestimento delle vetrine.

Anche il personale addetto alle vendite «conosce poco i propri doveri verso il grande pubblico», e trascura in generale il principio della consegna delle merci a domicilio. E' da lamentare inoltre lo scarso contatto tra organizzazioni di vendita e industria e una certa abitudine ad accettare merci non buone, scadenti o addirittura superate.

Questi difetti, ovviamente, non possono essere eliminati soltanto con la costruzione di nuovi negozi, magazzini e depositi, ma con la mobilitazione di tutte le organizzazioni che sono alla base della società sovietica e con l'impegno diretto degli addetti al settore del commercio. Bisogna tenere conto infatti che il volume della circolazione delle merci al minuto aumenterà nel settennio ancora del 60 per cento, e che, parallelamente, aumenteranno e si affineranno le esigenze della popolazione: a questo rimi di sviluppo deve corrispondere il miglioramento non solo quantitativo ma qualitativo di tutta la organizzazione commerciale del Paese.

Si tratta quindi di una battaglia politica, economica e di costume che va condotta a tutti i livelli dal Consiglio dei ministri di ogni repubblica federata fino al cittadino singolo cui è destinata la produzione dei generi di largo consumo. Per questo il Comitato Centrale e il Consiglio dei ministri hanno appello ai vari ministeri, ai sindacati, alle organizzazioni di partito, ai kolsoziol, ai direttori di produzione e di vendita «affinchè si instaurino nuove forme di commercio, migliori la qualità dei prodotti, siano cancellate al servizio pubblico gli addetti alla vendita al minuto, per soddisfare fino in fondo le crescenti esigenze materiali e spirituali della popolazione sovietica».

AUGUSTO PANCALDI

A San Francisco

Vegetali d'ogni specie contro i doganieri USA

Li ha lanciati la marciatrice vegetariana Barbara Moore cui sono stati sequestrati tutti i viveri

SAN FRANCISCO, 8. — La dottoressa Barbara Moore, divenuta celebre per la sua resistenza nelle marce estenuanti cui si sottopone per propagandare il regime vegetariano, ha bersagliato i doganieri di San Francisco con un nutrito lancio di frutta e ortaggi vari.

Giunta stamane nella capitale californiana la marciatrice ha tentato di far passare alla dogana alcuni chilogrammi di arance ed altri prodotti vegetali la cui importazione negli Stati Uniti è proibita.

Insospettiti i doganieri hanno quindi deciso di verificare tutto il bagaglio della marciatrice, trovandovi a parte non soltanto arance, ma anche banane, cocomeri, pomodori e zucche. Al pesarono che i vegetali sarebbero stati confiscati. La dottoressa Moore non ha potuto resistere e dopo aver addentato alcune arance ha cominciato a lanciare frutti e ortaggi contro i medesimi doganieri, passando contemporaneamente dalla propaganda vegetariana al confetto aperto con i carnivori.

Più tardi, Barbara Moore ha spiegato che quella era la sua riserva di cibo per i viaggi che dovrà fare in aereo negli Stati Uniti. «Morirò di fame — ha detto — sugli aerei, dando da mangiare se stessa indigesta. Se ne assaggiassi ammalerei».

Speidel chiede il rafforzamento della Bundeswehr

WASHINGTON, 8 — L'ex generale nazista Hans Speidel attuale comandante delle forze di terra della Nato nell'Europa Centrale ha pronunciato oggi un discorso provocatorio e rivelatore all'Associazione per l'esercito americano. Speidel ha dichiarato prima di tutto che la strategia occidentale prevede oggi operazioni in profondità nell'Europa Centrale. Dopo aver fatto ha proseguito l'ex generale hitleriano — la «difesa» dell'Europa si basava sulle armi strategiche, mentre le truppe di terra avevano la funzione di fare da scudo per la salvaguardia delle basi, sino al momento in cui l'avversario sarebbe crollato sotto il peso dell'attacco strategico dall'aria. Da allora il quadro è cambiato. Con l'ammissione della Repubblica Federale tedesca nella Nato, con la creazione della Bundeswehr, con la introduzione di armi atomiche — ha detto ancora Speidel — la nostra forza difensiva si è notevolmente accresciuta al punto che noi, oggi abbiamo il compito di proteggere e di difendere l'Europa centrale anche nelle sue zone più orientali. Dato che anche i nostri nemici — ha concluso Speidel — possiedono ora un'arma strategica, è necessario che le nostre forze di terra degli Bundeswehr siano forti e pronte.

Respinto l'appello di Henri Alleg

PARIGI, 8 — La Corte d'appello ha respinto oggi l'istanza del giornalista algerino Henri Alleg, autore del libro «La questione» sulle infami torture di «Parà», contro la condanna a 10 anni di reclusione inflittagli, per «attentato alla sicurezza esterna dello stato» e altri capi d'accusa.

Alleg era stato condannato da un tribunale militare di Algeri il 15 giugno scorso. Egli faceva parte di un gruppo di 10 combattenti del P. C. algerino condannati a gravissime pene detentive.

Per la nuova sessione

Messaggio da guerra fredda di Eisenhower al Congresso

Intensificati i voli dei bombardieri atomici — Nuovi stanziamenti militari?

WASHINGTON, 8. — Il presidente Eisenhower ha inviato l'annunciato messaggio al Congresso americano in occasione della nuova sessione parlamentare. Si è trattato di un documento redatto in tono di guerra fredda che tende a rilanciare la corsa agli armamenti e che nello stesso tempo costituisce un tentativo di difesa della politica del proprio governo in risposta alle aspre critiche avanzate dai democratici negli ultimi tempi.

Per quanto concerne la situazione internazionale, Eisenhower ha ripetuto le solite accuse all'Unione Sovietica e al comunismo internazionale di aggravare la tensione nel mondo, ed ha citato a tale proposito il Congo (come se l'aggressione a quel paese fosse stata compiuta dall'URSS) e Cuba.

Eisenhower ha poi annunciato l'adozione di alcune gravi misure di carattere militare per mantenere — egli ha detto — la nazione «pronta a qualsiasi eventualità»: fra queste, figura l'assegnazione di altre portaerei alla sesta e settima flotta. Un certo numero di bombardieri medi «B 47» e petroliere volanti per il loro rifornimento che avrebbero dovuto essere messi in disarmo, saranno per il momento tenuti in servizio. La possibilità del comando aereo strategico di mantenere una continua vigilanza sarà esteso. In altre parole, saranno intensificati i voli dei bombardieri atomici. Altri fondi saranno stanziati per l'ammodernamento delle attrezzature militari. Nuovi sforzi saranno dedicati per la realizzazione del «B 70» e per il satellite spia Samos. Eisenhower inoltre non esclude la richiesta di nuovi stanziamenti.

Infine il presidente americano ha chiesto di approvare lo stanziamento di 100 milioni di dollari per il fondo di emergenza e crediti per 600 milioni di dollari. Questi crediti dovrebbero servire a finanziare l'annunciato piano americano di aiuti ai paesi dell'America Latina e rappresenta un tentativo di frenare la crescente opposizione dei paesi latino-americani contro la politica di sfruttamento colonialista degli Stati Uniti. Egli ha anche preannunciato un progetto che dovrebbe permettere agli Stati Uniti di smaltire le loro eccedenze agricole mettendole a disposizione dei paesi sottosviluppati, senza peraltro precisare la forma attraverso la quale questa operazione dovrebbe avvenire.

L'ultima parte del suo messaggio è stata dedicata come dicevamo alla difesa della politica economica del governo. Eisenhower ha accusato i democratici di voler provocare l'inflazione e di proporre una politica di eccessive spese.

Ha confessato l'autore della strage di Oklahoma

OKLAHOMA CITY — Richard Henry Dare ha confessato ieri alla polizia di aver ucciso la moglie, il suocero e la suocera e il nipote, sabato scorso, in seguito ad una lite con la moglie. L'uomo ha detto che la moglie aveva cominciato a picchiarlo per un debito di 3 dollari ed allora egli l'ha uccisa per legittima difesa. La suocera si è messa a gridare: «Ho perduto la testa e l'ho uccisa. Il nipote è giunto una decina di minuti dopo e non avevo scelta: l'ho strangolato» ha detto l'omicida agli agenti. Per tre ore egli ha poi atteso che giungesse il suocero e non appena questi è entrato in casa ha ucciso anche lui (Telefoto)

Scarcerato il miliardario

Il Pignatari era con Ira al momento dell'arresto

CITTA' DEL MESSICO, 8 — Francisco Pignatari, il noto «play-boy» brasiliano, è stato rilasciato dalla polizia dopo una notte in prigione. Lo aveva fatto fermare il principe Alfonso Hohenlohe per adulterio.

L'accusa formale nei confronti di Pignatari non è stata ancora ufficialmente formulata. Secondo la legge messicana occorrono infatti prove precise per sostenere l'accusa di adulterio. Comunque oggi si è appreso che ieri notte, quando la polizia ha fatto l'incursione nell'Hotel Cristobal ed ha arrestato Baby Pignatari questi non si trovava al settimo piano com'era stato detto in un primo tempo, ma al sesto, cioè nell'appartamento di Ira Von Fuerstenberg, la moglie divisa del principe Hohenlohe.

Infatti quando alle ore 3.30 gli agenti bussarono alla porta dell'appartamento della principessa si presentò a loro Pignatari il quale indossava un paio di pantaloni ed una camiciola. Pignatari spiegò che si era precipitato nell'appartamento di Ira dopo che lei gli aveva telefonato allarmata per avere sentito del baccano fuori dal suo appartamento.

La principessa Ira è sempre barricata nel suo appartamento. Tuttavia a commento di quanto è accaduto la notte scorsa ha dichiarato: «Non avrei mai creduto che mio marito sarebbe giunto al punto di agire in tale modo». Dal canto suo Baby Pignatari il quale sostiene di trovarsi in Messico «in missione ufficiale», afferma che arrestandolo si è violata la sua «immunità diplomatica».

Le questioni economiche al centro dei colloqui

Macmillan domani a Bonn

LONDRA, 8. — Un piccolo gruppo di esperti politici e economici accompagnerà Macmillan e Lord Home nel loro viaggio a Bonn. Il primo ministro e il ministro degli Esteri giungeranno nella capitale tedesca occidentale mercoledì e ne ripartiranno il giorno seguente, dopo avere avuto colloqui con Adenauer e Von Brentano.

Macmillan e Lord Home saranno in particolare accompagnati da Sir Roderick Barclay, sottosegretario di Stato aggiunto al «Foreign Office» incaricato tra i paesi del MEC e quelli della zona di libero scambio e da Sir Evelyn Shackburgh, sottosegretario di Stato aggiunto incaricato degli affari politici ed ex segretario generale aggiunto della NATO.

Il premier britannico e il suo seguito lasceranno Londra mercoledì alle 10.20 (ora italiana) a bordo di un aereo speciale e giungeranno all'aeroporto di Wahn alle 11.35.

I colloqui Adenauer-Macmillan non comporteranno un ordine del giorno propriamente detto. Da fonte inglese bene informata si viene indicato che essi avranno un carattere più politico che economico e prenderanno in esame, oltre ai rapporti tra i «sei» e i «sette», anche i rapporti tra Occidente e Oriente, questioni riguardanti la NATO e altri sviluppi internazionali.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI L'UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1-29785): 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.150 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.350, semestrale 4.400, trim. 2.300. RINASCITA: annuo 2.000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 53 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150. Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 160. Necrologia L. 130. Finanziaria Aziende L. 400; Legali L. 320.

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

Continuazioni dalla 1ª pagina

CONGO

la conferenza di Leopoldville di cui parlavamo all'inizio. Nel Togo, ultima tappa del suo viaggio, Lumumba si è incontrato con il primo ministro Sylvanus Olympio.

Mettendo a frutto la tregua concessa loro dall'ONU i colonialisti belgi hanno intensificato nelle ultime ventiquattro ore tutte le loro manovre per creare movimenti separatisti anche in altre province del Congo. Così nell'Equatore, nel Kivu e nel Kasai agenti dei belgi stanno avvicinando dirigenti locali nel tentativo di indurli a pronunciarsi contro il governo centrale. Queste manovre sono accompagnate da tutta una serie di atti tendenti a gettare confusione negli animi e a disorganizzare la vita economica delle singole località. Così le agenzie belghe lanciano da ieri nuove notizie allarmistiche sulla prossima proclamazione di una «provincia mineraria» di Bakwanga ad opera di Kalonji, un esponente africano espulso dal partito di Lumumba e che ha creato un'ala dissidente.

Continuando nelle sue provocazioni, Moise Tshombe si è fatto eleggere oggi «capo dello Stato» con 53 voti favorevoli, 6 astensioni e nessuno contrario. L'opposizione infatti ha abbandonato la sala.

Julius Nyerere, leader del movimento nazionalista indigeno del Tanganyka, ha definito le dichiarazioni di Tshombe circa un accordo per l'unione con il Katanga «le più spudorate menzogne che io abbia udito in vita mia». Nyerere ha aggiunto di avere telegrafato al Segretario generale dell'ONU per smentire di avere avuto colloqui con esponenti della provincia del Katanga.

Si è appreso che il presidente del Ghana, Nkrumah, è intervenuto oggi al Parlamento per chiedere il mandato di mobilitare l'esercito del Ghana per combattere eventualmente le truppe belghe nel Congo, se necessario. Nel suo discorso Nkrumah ha detto che i tentativi di «balcanizzare» l'Africa presentano il pericolo di una terza guerra mondiale.

Nella capitale egiziana il Presidente Nasser ha ricevuto oggi l'ambasciatore sovietico per intrattenerlo sui problemi del Congo. La lega nazionale africana con sede al Cairo ha pubblicato un manifesto in cui lancia un appello per un «esercito africano unificato» che prenda parte ad una «battaglia per la liberazione del Katanga». Il manifesto chiede ai popoli africani di compiere sforzi per salvaguardare l'indipendenza del Congo e colpire i «traditori imperialisti».

O.N.U.

l'ONU hanno servite da paravento al mantenimento dell'occupazione da parte dei belgi.

«Nessuno — ha continuato Kuznetsov — può dubitare che Tshombe e una marionetta di cui gli occupanti stranieri tirano i fili al fine di silurare la risoluzione dell'ONU».

Il rappresentante sovietico ha chiesto che se le forze del Katanga si oppongono con la forza all'ingresso delle truppe dell'ONU, queste ultime sopprimano tale resistenza con tutti i mezzi disponibili. Se il contingente dell'ONU si rifiuta di assolvere tale compito — ha continuato Kuznetsov — il comando dell'ONU deve essere sostituito da un altro comando che accetti di applicare integralmente la risoluzione del Consiglio di Sicurezza del mese scorso.

Il delegato sovietico ha presentato quindi un progetto di risoluzione in base al quale il Consiglio di Sicurezza:

1) constata che il Belgio ha violato in modo flagrante le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza concernenti il rapido ritiro delle truppe belghe;

2) impone al Segretario Generale la responsabilità di decidere le misure, quali che siano, miranti all'evacuazione immediata delle truppe belghe e a mettere fine alla aggressione belga nel Congo;

3) dà istruzioni al Segretario Generale da riferire entro tre giorni sulle misure prese.

Il dibattito era stato aperto da un rapporto del segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjoeld sulla mancata esecuzione della missione affidatagli dal Consiglio di Sicurezza relativa al ritiro delle truppe belghe e alla difesa dell'integrità del Congo.

Il Segretario dell'ONU aveva riconosciuto che la presenza delle truppe belghe nel Congo costituisce «la causa principale del continuo pericolo» e che esse debbono essere ritirate completamente e senza condizioni.

Circa il mancato ingresso delle truppe dell'ONU nel Katanga, Hammarskjoeld affermava che l'opposizione di Tshombe sarebbe stato un «elemento inatteso» ed aggiungeva di essere stato deluso nelle sue speranze dall'atteggiamento dei dirigenti del Katanga, del governo belga e del governo congolese, mettendo cioè sullo stesso piano aggrediti e aggressori.

Il segretario generale dell'ONU dichiarava che il «circolo vizioso» del Katanga doveva essere spezzato e che le truppe belghe dovevano andarsene. Egli però si preoccupava subito di assicurare sia Tshombe che i colonialisti affermando che l'ONU non si sarebbe ingerita nella secessione del Katanga e scongiurandoli di «cessare la loro opposizione all'ingresso delle truppe dell'ONU nel Katanga e di accogliere coloro che non fanno altro che il loro interesse». Hammarskjoeld concludeva la sua relazione proponendo che venisse confermata la precedente risoluzione del Consiglio di Sicurezza e che fossero chiariti i metodi da impiegare e i termini di tempo per la realizzazione degli obiettivi.

Successivamente la seduta veniva sospesa per due ore.

Il primo ad intervenire era il ministro degli esteri del Congo, Justin Bomboko, il quale smentiva che il popolo congolese non abbia cooperato con l'ONU ed affermava che «la resistenza all'ONU nel Katanga è provocata e mantenuta dal governo belga».

Bomboko sottolineava che il ritiro immediato e incondizionato di tutte le truppe belghe dal Congo è la condizione per il ritorno della pace nel Congo.

Interveniva quindi, il ministro degli esteri belga Wigny il quale aveva la sfrontatezza di sostenere che il Belgio ha auspicato la sostituzione con le truppe dell'ONU e che esso è contrario a qualsiasi ingerenza negli affari interni del Congo.

A sua volta il delegato americano Cabot Lodge si diceva d'accordo con la tesi di Hammarskjoeld secondo cui l'ONU deve fare sapere ai secessionisti del Katanga che le forze internazionali non interverranno nella questione della secessione. Cabot Lodge sosteneva quindi che le truppe belghe devono andarsene il più presto possibile.

Il delegato della Tunisia Mongi Slim, definiva «grave offesa alla sovranità congolese» l'intervento belga nel Katanga e chiedeva «dove le forze del Katanga hanno ottenuto le loro armi».

Il delegato tunisino affermava che l'intervento belga ha «per lo meno incoraggiato l'insurrezione del Katanga e ha contribuito all'evoluzione della situazione».

Infine Mongi Slim ribadiva che «è più che mai urgente che le truppe belghe lascino immediatamente il Katanga».

Tunisia e Ceylon presentavano quindi una risoluzione che conferma l'autorità a Hammarskjoeld, invita il Belgio a ritirare immediatamente le truppe e dichiara che le forze dell'ONU devono entrare nel Katanga.

TORINO

to Guidi amministratore dell'AEM, gli on. Caprara, Audisio, Rossi, che sono attualmente in Val d'Aosta. Numerose sezioni della città hanno esposto la bandiera abbrunata, mentre i dirigenti provinciali del partito si sono immediatamente recati a visitare la salma. Il vice sindaco di Torino on. avv. Secreto del PSDI ha espresso il cordoglio personale dell'amministrazione civica e la commissione esecutiva della Camera del lavoro ha inviato una delegazione a porgere ai familiari la manifestazione del cordoglio dei lavoratori torinesi. Telegrammi di condoglianze sono stati inviati dalla Federazione torinese del PSI e dalle Federazioni comuniste del Piemonte.

La camera ardente verrà allestita dalle 16 di domani e i funerali avranno luogo mercoledì alle 10.30, partendo dalla Federazione comunista. Alle esequie parteciperanno rappresentanze dei partiti, dei sindacati e delle associazioni della Resistenza, oltre a parlamentari e delegazioni da tutt'Italia.

ALBANO

una decisione drastica: il traffico sulle tre arterie sarà bloccato completamente; gli spettatori che vorranno assistere alle gare dovranno abbandonare l'auto circa due chilometri e mezzo prima delle tribune e compiere a piedi il tragitto fino alla riva, oppure affidarsi ai mezzi della Stefer, che arrivano fino a mezzo costa.

La decisione è contenuta in un'ordinanza del sindaco di Castelgandolfo e del prefetto. Nessun'auto (a eccezione di quelle degli abitanti del centro che ospita le gare, e che sono state accuratamente censite) potrà percorrere le tre arterie. Le macchine degli atleti dovranno essere precedute da una staffetta della polizia stradale. Il rifornimento dei viveri per chi abita nei pressi della riva, a partire da ieri, soltanto nelle ore notturne, dalle 20.30 alle sette.

Disagi per tutti, insomma. A quanto pare queste misure restrittive sono dovute al fatto che il ministero dei Lavori pubblici nell'ordinare le opere ha dimenticato la necessità di dotare gli impianti sportivi di ampi parcheggi.